

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Martedì 30 giugno 2020  
Anno XX - N.179 € 1,20\*



www.quotidianodipuglia.it

**GLI OSPITI ILLUSTRI**

Tra Selva e mare rifioriscono le presenze vip  
E per Mara Venier si parla anche di nozze qui

Spagnulo a pag.17



**LO SPORT**

Virtus, i playoff cominciano fuori casa  
A Catania con un solo risultato utile: vincere

Rubino a pag.24



# Boom di richieste, ma pochi voli e costosi Salento fuori rotta il turismo costretto a rinviare il decollo

Restano sulla carta le promesse di ripristino dei collegamenti. E Fitto ipotizza la class action

Sofisticazioni in cantina: indagini chiuse

## Vino fantasma salta il tappo: 61 gli indagati

Una delle prime dieci aziende italiane tra gli accusati. Nel 2019 catture e sigilli



Marinazzo a pag.15

Da domani, primo luglio, Alitalia torna sulla pista di Brindisi. Ma il Grande Salento aspetta a esultare. Perché nei fatti, dopo quattro mesi flotte a terra e collegamenti interrotti a causa dell'emergenza Covid, quella dell'ex compagnia di bandiera dal "Papola Casale" sarà una ripartenza a trazione ridotta: solo tre tratte dirette per Malpensa e Fiumicino. «Il Salento sconta una condizione di isolamento», dice il presidente di Federalberghi Francesco Caizzi. A "prendere quota", di contro, sono i prezzi dei biglietti in vendita sul sito ufficiale della compagnia: sino a 400 euro nella prima settimana di luglio per il Malpensa-Brindisi. Per Raffaele Fitto, candidato governatore, quanto basta per ipotizzare una class action. Colaci a pag.2

**L'intervista**

Amati: «Il Pd cambi candidato e allarghi l'intesa a M5s e renziani»

Gioffredi a pag.7

**Due brindisini in manette a Nardò**



## Razzia di angurie nei campi ma a essere "colti" sono i ladri

La sorpresa all'alba mentre stavano cercando di rubare una cinquantina di quintali di angurie: in manette due brindisini, sorpresi dalla polizia in un campo di Nardò. È il primo stop all'escalation di furti di ingenti quantitativi di prodotti ortofrutticoli

ai danni di aziende agricole registrata dall'inizio del mese di giugno nel vastissimo territorio di Nardò e di alcuni comuni limitrofi, fino al confine con la provincia di Taranto. Diversi gli episodi contestati ai due arrestati. Tarantino a pag.11

## Punto di vista PASSATA LA PAURA TUTTO TORNA COME PRIMA

Carmelo ZACCARIA

Nel dramma in versi di Goethe troviamo il vecchio Faust che irrompe nel grande giro della corte imperiale con la funzione di tesoriere, complice il diavolo Mefistofele, suo fidato mentore. Il Regno è oppresso da una disastrosa situazione finanziaria, preda di tumulti e saccheggi, tanto che l'imperatore non sapendo più che pesci prendere, per risolverne le sorti, convoca un Consiglio di Stato invitando i più alti dignitari di corte a suggerirgli qualche apprezzabile dritta in proposito.

Continua a pag. 27

## Riflessioni DI SCHIENA L'ESEMPIO DI UN GIUDICE MODERNO

Antonio MARUCCIA

Michele di Schiena è stato un Maestro. La sua forza, la sua capacità di essere punto di riferimento, è stata tutta nell'Esempio. Seppe portare dalla parte delle sue idee i magistrati di Brindisi e della Puglia con una sola arma, la coerenza. È stato un magistrato sui generis. Fortemente radicato nella Fede e ispirato dai valori costituzionali, seppero proporsi - a sua insaputa, starei per dire, perché rifuggiva da ogni "incarico" e la discrezione e l'umiltà erano il suo tratto specifico - seppero proporsi come guida.

Continua a pag. 27

## Le ordinanze eseguite con l'intervento dei vigili Parco Bove, avanti con gli sgomberi Altre tre famiglie lasciano gli alloggi



Fari puntati ancora una volta sulle "baracche" a Parco Bove, nel quartiere Paradiso di Brindisi, dove ieri sono state eseguite altre tre ordinanze di sgombero. Destinatari del provvedimento altrettante famiglie, chiamate a lasciare gli alloggi. In un caso una famiglia, consapevole dell'atto giudiziario in arrivo, aveva già lasciato l'alloggio. Negli altri due sono intervenuti gli agenti della Polizia Locale supportati dal personale della questura, per far sì che gli occupanti lasciassero gli alloggi senza problemi. Pezzuto a pag.10

## DALLA PRIMA PAGINA

## Passata la paura, tutto torna...

Per di più, trovandosi nel periodo di Carnevale, acconsente allo svolgimento del corteo in maschera con l'intento di lenire non poco l'angoscia e le privazioni dei propri sudditi. Sfilano dunque cocchi luccicanti di oro con sopra grottesche figure mitologiche, fauni e satiri danzanti, gnomi e giganti vestiti con giubbe di Pulcinella, carri ricoperti di scrigni stracolmi di gemme e gioielli che scivolano tra i piedi del popolo festante la cui ingordigia è così incontenibile da non accorgersi che tutto quel prezioso luccichio non è altro che un inganno demoniaco.

Proprio Mefistofele, travestito da buffone di corte, sul finire della mascherata, compie il miracolo tanto atteso facendo comparire una spropositata abbondanza di banconote con tanto di effigie e firma dell'Imperatore. Il Regno dunque è salvo dall'immane catastrofe per l'opera geniale del diavolo. Piovono soldi a pioggia, vengono saldati tutti i conti, pagati i soldati, riempite le osterie e le cantine di vino. Si riprende la gozzoviglia dei bei tempi, ritorna l'allegria, qualcuno corre a comprare collane e anelli all'innamorata, qualcun'altro declama beato "Berrò doppio e meglio!". All'orecchio dell'imperatore giungono solo lusinghe e richieste di intercessione, nessuna idea prodigiosa, nessun progetto audace in grado di ricostituire al più presto l'antico splendore del regno. Per cui, disilluso e amareggiato, non gli rimane che ammettere "...chi vi conosce v'indovina facilmente. Vedo bene che in mezzo a questa fioritura di tesori, rimanete quelli di prima, quel che siete sempre stati".

Non è dunque bastata la convocazione del Gran Consiglio per invertire la logica egoistica degli interessi particolari sui bisogni generali. Cosa che purtroppo non c'era da aspettarsi neanche dagli Stati Generali appena conclusi. Un profilo di summit che avrebbe dovuto essere superlativo si è rivelato piuttosto elusivo rinunciario, inquinato dalla logica dei pesi e contrappesi, offuscato, come ha scritto Piero Ignazi, da una strategia "ecumenico-tecnocratica". È mancata, come ampiamente rimarcato da molti commentatori, un'energica inversione di marcia, un'angolatura più netta per incanalare i denari nelle pieghe strutturali del nostro sistema, come il

lavoro e l'istruzione, senza impallinarsi a vicenda con mediazioni estenuanti e dilatorie. Alla kermesse, del resto, sono convenuti "medici e sapienti" che il sistema l'hanno costruito e puntellato con una forza e una dedizione inappuntabile, quelli che da sempre controllano e indirizzano le scelte verso obiettivi sempre più lacunosi e improduttivi, che considerano la politica del libero mercato come imprescindibile baluardo di ogni progresso sociale, e che, pur criticandola, a volte anche aspramente, pur avvertendola come un meccanismo generatore di ingiustizia sociale e disuguaglianze, non sono tuttavia disponibili a disegnare un modello di sviluppo meno vulnerabile e più equo.

Tutto diventa complicato se non cambia lo schema dialettico dentro cui impostare le grandi sfide economiche del futuro, se non si sottrae l'utilizzo di denaro pubblico dai tentacoli ingordi di pochi individui, se non si riflette sull'idea di capitalismo meno succube del profitto immediato. Jan Zielonka, nel libro "Contro-rivoluzione" ha messo in luce le gravi responsabilità del modello liberale riguardo al dilagare delle ineguaglianze e alla conseguente dispersione della coesione sociale, in cui ciascun individuo si sente un po' più insicuro e indistinto, dove l'uguaglianza viene raggiunta attraverso un livellamento verso il basso di ogni aspettativa e traguardo individuale.

La modestia dei risultati ottenuti in questi decenni, scrive Zielonka, dovrebbe far riflettere se le idee liberiste sin qui propugnate siano davvero attrezzate per l'era digitale, per l'economia globale e il cambiamento climatico. Di certo "non si vedono segnali che facciano pensare che la politica liberale degli ultimi decenni possa tornare in auge presso gli elettori d'Europa". Se non si riescono a compattare le esigenze legittime del mercato con quelle altrettanto urgenti di un maggiore coinvolgimento dei cittadini verso una democrazia più partecipata e integrata, sarà difficile impedire che crescano nuove disillusioni nei cittadini e l'ulteriore avanzata di progetti populisti e antiliberali. Allora, per invertire l'incalzare di sentimenti ostili al sistema, fomentati dalla crisi pandemica in corso, non basterà neppure il ricorso alla mente ingegnosa del demonio.

Carmelo Zaccaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RIFLESSIONI

## Elena, Diego e l'egoismo oltre la morte

Giuseppe MONTESANO

Un uomo che si uccide è sempre una tragedia, e chiunque si tolga la vita non può essere condannato da nessun'altro, ma può solo avere la pietà di chi, in quanto uomo fragile come lui, gli è fratello. E chi potrebbe levarsi a scagliare la prima pietra sul prossimo ignorando fino a che punto il dolore, della mente o del corpo, possa spingere chiunque di noi?

Ma se questo è vero, e lo è per chi scrive qui, tutto cambia quando chi si toglie la vita vuole toglierla anche agli altri perché lo "accompagnino" nella morte: come è accaduto già troppe volte e come accaduto qualche giorno fa nella casa delle vacanze di una famiglia nei pressi di Lecco. E di fronte a un "egoismo" talmente mostruoso da spingere un padre a uccidere i due figli nel letto, strangolandoli o chissà come, ci si sente invadere da una rabbia profonda, e poi da una profonda impotenza: la sensazione davvero di non avere parole da dire, di essere ingoiati dal buio.

La cronaca è un incubo, e sembrerebbe questa: Mario Bressi ha 45 anni, si sta separando dalla moglie, non ha problemi economici, è andato in vacanza nella sua casa in montagna, ha strangolato i figli Elena e Diego, ha scritto un messaggio alla moglie che diceva: "Non rivedrai mai più i tuoi figli", ha mandato su Instagram una foto di se stesso con i figli con scritto: Sempre insieme, e poi si è buttato da un ponte.

Un uomo che si uccide "portandosi" i figli nella morte non è un suicida, ma è uno che compie una strage di fronte alla quale impallidiscono persino le stragi del più atroce terrorismo. Ma forse anche questo non è abbastanza, perché c'è in questo gesto qualcosa di più oscuro, e liberarcene dicendo che si tratta di follia è troppo facile. E se invece si trattasse di cultura, cioè di un modo di pensare e sentire le cose della vita? E in questo caso di una cultura totalmente mortuaria che si fonda sull'idea di un "amore" che non è egoistico, no, ma è la manifestazione di una possessività avida e feroce? Non si manifesta forse in questa strage la cultura del possesso dei figli come se fossero un appartamento o un'automobile viventi, una cosa mia, una mia proprietà, sangue mio, ma che sono nella realtà due innocenti con tutta la vita davanti condannati a morte in quello che è un sacrificio umano? Ma la legge dei sacrifici umani in cui gli innocenti pagano per i colpevoli, o l'infamia degli imperatori che quando morivano condannavano a

morte i familiari e i servi e i cani, e che poi si facevano seppellire con i morti e le stoviglie d'oro dovrebbe essere finita almeno da duemila anni! E non è possibile dire a una donna, che ha nutrito col suo corpo e con il suo amore i "tuoi" figli che sono sempre i "nostri" figli, e ha partorito i "tuoi" figli che sono sempre i "nostri" figli piangendo di dolore e di gioia, non si può gridare a quella donna "Non rivedrai più i tuoi figli" e considerare l'assassinio dei figli una vendetta! Così ci diciamo, sperando che sia vero. Eppure quella del possesso dei figli, considerati una proprietà assoluta, è una cultura che esiste, che di rado arriva a gesti estremi come quello che ha tolto la vita a Elena e a Diego, ma che ammala e avvelena e violenta le vite di molti figli, considerati come una estensione del proprio ego smisurato e come una compensazione della propria smisurata miseria interiore. E il pianto per quei bambini si strozza in gola, e provare a immaginare di stare nei panni di quella madre è un'illusione, perché ci sono dolori che vanno oltre le nostre forze e la nostra pietà.

Quello in provincia di Lecco è un sacrificio umano compiuto nel centro stesso della nostra illusa modernità, un tenebroso rito praticato nel mezzo della civiltà contemporanea: e soffia su di noi il vento di epoche che ci piace credere scomparse, ma che sopravvivono tranquille nell'epoca del silicio trionfante. Eppure era venuto qualcuno a dire che si è padri e madri e figli e fratelli nello spirito e non nel sangue, che ognuno che cammina su questa terra è unico e insostituibile, che nessuno può considerare nessun'altro una sua proprietà, che la legge della vendetta è stata sostituita dalla legge dell'amore, e questa civiltà in cui viviamo ha costruito intorno a questa rivoluzione di duemila anni fa il suo diritto e la sua storia. E allora che possiamo fare? E allora si deve sempre ricominciare, perché nessuna civiltà dura senza il lavoro quotidiano di evolvere noi stessi, e nessuna civiltà dura se si fonda su una cultura mortuaria del possesso. Siamo creature fragili, ma è questo che ci rende umani. Ma dobbiamo ripeterci che l'orrore supremo è la volontà di potenza a spese degli altri. Ripeterci che le creature sono meravigliose perché sono diverse e uniche. E, nel silenzio più profondo, ricordare le vite innocenti stroncate, e le vite innocenti che possiamo forse aiutare, anche se solo di una briciola, anche se solo di un millimetro, ad arrivare più vive in un tempo davvero nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida dei magistrati amanti di una giustizia che fa i conti con la realtà, con le sue contraddizioni. E che prende posizione. Un magistrato che interpretava la legge, che seppie infrangere, con l'esempio del suo lavoro, la falsa immagine del giudice "bocca della legge".

Gli ideali della Costituzione e i valori del cristianesimo furono i soli binari che orientarono la sua vita e la sua giurisprudenza. Un giudice moderno, che si sporcava le mani con il coraggio delle Scelte. Un Giudice superiore agli interessi. A quelli della carriera, agli interessi del potere per se o per il gruppo, "la corrente" - oggi vituperata parola - di cui pure si sentiva protagonista. Era Superiore alle parti, nella magistratura e fuori. E la sua chiara collocazione ideale, Politica e sociale non solo non offuscava la sua indipendenza di giudizio e di pensiero, ma anzi la esaltava.

Sì, il suo impegno per i poveri, gli ultimi, per i

## DALLA PRIMA PAGINA

## Di Schiena, l'esempio...

senza diritti, era talmente vero e onesto che lo collocava, nella considerazione di tutti, anche di chi in magistratura e fuori era distante o avversario delle sue idee, lo collocava sopra i piccoli interessi dei singoli e dei gruppi.

Grande era la forza dei suoi ideali, la coerenza del suo impegno professionale, sociale e umano nel realizzarli, secondo il dettato della Costituzione, superando "gli ostacoli che di fatto si frappongono alla uguaglianza tra i cittadini".

E ne ha vista di disuguaglianza, Michele Di Schiena, dal suo scranno di giudice del lavoro!

e la Costituzione. Alla fine del percorso professionale e umano, Michele Di Schiena vanta come pochi l'immagine e la sostanza della terzietà e della indipendenza, tale era la sua distanza dal potere e dagli interessi del potere.

Michele era ispirato solo dalle Sue idealità, coltivate anche dentro Magistratura democratica dove lo conobbi più di trent'anni orsono, quando fondammo la Sezione della corrente nel Distretto giudiziario di Lecce.

Un magistrato unico e superiore nell'amore per gli altri, nella Coerenza e nella onestà.

Un grande intellettuale del meridione che seppie superare la separatezza della funzione giudiziaria esprimendola nel suo massimo grado di indipendenza, dentro il disegno di giustizia sociale della Costituzione Repubblicana.

Antonio Maruccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIEMME**  
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

**SERVIZIO TELEFONICO**  
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI  
DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde  
**800.893.426**

Fax: 081.2473220

e-mail: [necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it](mailto:necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it)

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Piena di volontà ha superato tanti ostacoli trasmettendo ad ognuno forza ed energia ad andare avanti.  
Si è spenta all'età di 85 anni

**CESARIA BANDELLO**

vedova **LORENZO RIGLIACO**

I figli Antonietta con Giovanni, Pasquale con Fiorella, Maria Assunta con Antonio, Salvatore con Romina, Rocco, Giuseppina, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, martedì 30 giugno alle ore 17.30, nella Chiesa Madre, partendo da Via Brindisi, 7.

Eventuali messaggi di cordoglio si potranno inviare all'e-mail: [cordoglio@aluisi.it](mailto:cordoglio@aluisi.it) e saranno consegnati in privato ai familiari

Collepasso, 30 giugno 2020

Agenzie Funerarie ALUISI.IT  
I nostri servizi su Lecce e Provincia  
Specialisti nelle cremazioni  
Chiamata Gratuita  
Numero Verde 800 258 474 - Tel. 330329166



**LORENZO BORRA**

Con immenso dolore Eileen e Costanza annunciano l'incolmabile perdita dell'amato marito e padre Lorenzo.

Le esequie saranno celebrate presso la chiesa di San Michele Arcangelo a Casamassella, martedì 30 giugno 2020 alle ore 9.30.

Casamassella, 30 giugno 2020



**LORENZO BORRA**

Hilda Caffery - Coppola, Salvatore, Mary, Patrick e Joe Coppola, con le loro famiglie, si stringono ad Eileen e Costanza per la perdita dell'amatissimo Lorenzo.

San Cesario, 29 giugno 2020

Nell'abbraccio dei suoi cari, si è spenta serenamente

**TETTY LONGOBARDI**

Le sorelle Vanda e Italia, il cognato e i nipoti tutti ne danno il triste annuncio

I funerali avranno luogo oggi, 30 Giugno, alle ore 10.30, partendo da via Matteotti n° 15 per la Chiesa Sacro Cuore.

Dopo la funzione religiosa la salma sarà tumulata nel Cimitero di Serrano.

Il presente vale come ringraziamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Casarano, 30 giugno 2020

**BARONETTI s.r.l. CASARANO - PARABITA**

Tel. 0833.502477

Manifesto Pubblicato su: [baronetti.it](http://baronetti.it)